



FIGLIE DELLA MISERICORDIA

del Terzo Ordine Regolare di San Francesco

IL CAMMINO VERSO IL CENTENARIO

Formazione Permanente dei laici, CFM

2018-2020



OPUSCULO N° 10



IMPORTANTE

Si suggerisce che questo incontro venga svolto in una mezza giornata, perché include il libretto di valutazione.

AMBIENTAZIONE:

Si suggerisce che nel luogo dell'incontro si prepari un percorso, alcune piccole impronte, cioè il cammino fatto durante l'anno 2018 insieme all'immagine di Maria Petković, candele accese, alcune pietre simboli delle difficoltà incontrate in questo percorso formativo.

DINAMICA DI INIZIO: L'AUTORITRATTO

(Questa parte del sussidio solo per l'animatore. Dopo aver completato la dinamica vengono consegnati gli opuscoli)

Materiali: fogli bianchi e pennarelli o matite

-Consegna:

Il coordinatore invita ciascun partecipante a prendere un foglio e a realizzare la caricatura di una persona che occupa gran parte del foglio. All'inizio, personalmente e per 15 minuti viene svolto il seguente lavoro: -davanti alla testa, ognuno scrive tre idee che non verranno rimosse per nessun motivo. -davanti alla bocca,

Itinerario formativo dei laici, 2018

scrive tre espressioni di cui ha dovuto pentirsi nella sua vita. - davanti gli occhi, scrive quali sono le cose che ha visto e che ti lo hanno colpito di più. -davanti al cuore, quali sono i tre amori che nessuno gli strapperà. -difronte delle mani, quali indimenticabili buone azioni ha eseguito nella sua vita. –difronte ai piedi, quali sono stati i peggiori "errori" che abbia mai commesso. Dopo il lavoro personale, i partecipanti scelgono una persona - per quanto possibile sconosciuta - con chi farà il commento di ciò che hanno scritto. In plenaria ognuno presenta il suo compagno.

BREVE INTRODUZIONE:

PRIMO MOMENTO DELLA RIUNIONE:

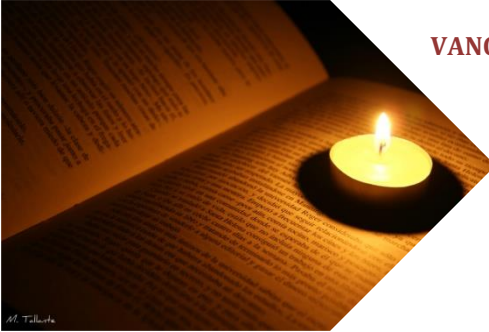
Siamo arrivati al nostro ultimo incontro: il numero 10 dell'anno! Ringraziamo la dolce compagnia di Gesù e della Beata Maria Petković per tutto questo cammino formativo.

Oltre alla riflessione dei testi proposti, faremo una breve valutazione e, soprattutto, aspettiamo suggerimenti per l'anno 2019.

Si suggerisce di riflettere sul materiale, a coppie o in piccoli gruppi per un beneficio migliore e poi condividerlo con l'intero gruppo in plenaria.

PREGHIERA D'INIZIO

(L'animatore dopo aver fatto l'introduzione necessaria invita tutti a fare una breve riflessione sulla Parola di Dio, aiutata da una melodia. Il testo viene letto in modo riflessivo, quindi si lascia qualche minuto di silenzio e poi ogni uno può condividere ciò che lo Spirito ispira)



VANGELO SECONDO MATTEO CAPITOLO 6

- Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il **Padre** vostro celeste li nutre
- Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il **Padre vostro** celeste infatti sa che ne avete bisogno.
- Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il **Padre tuo**, che vede nel segreto, ti ricompenserà.
- Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il **Padre tuo**, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

- Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché **il Padre vostro** sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

DOCUMENTO ECCLESIALE:

CAPITOLO VI

LA FORMAZIONE ALL'APOSTOLATO

Necessità della formazione all'apostolato

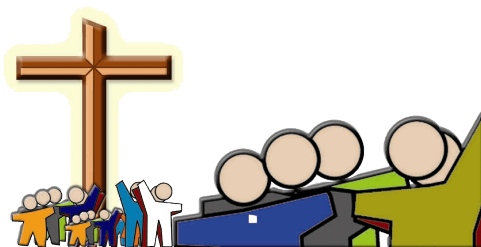
28. L'apostolato può raggiungere piena efficacia soltanto mediante una multiforme e integrale formazione. Questa è richiesta non soltanto dal continuo progresso spirituale e dottrinale del laico, ma anche dalle varie circostanze di cose, di persone, di compiti a cui la sua attività deve adattarsi. Questa formazione all'apostolato deve poggiare su quei fondamenti che da questo sacro Concilio altrove sono stati affermati e dichiarati. Oltre la formazione comune a tutti i cristiani, non poche forme di apostolato esigono una

CONCILIO VATICANO II - DOCUMENTI

formazione specifica e particolare, a causa della varietà delle persone e delle circostanze.

Principi per la formazione dei laici all'apostolato

29. Poiché i laici hanno un modo proprio di partecipare alla missione della Chiesa, la loro formazione apostolica presenta



un carattere speciale a motivo dell'indole secolare propria del laicato e della sua particolare spiritualità.

La formazione all'apostolato suppone che i laici siano integralmente formati dal punto di vista umano, secondo la personalità e le condizioni di vita di ciascuno. Il laico, infatti, oltre a conoscere bene il mondo contemporaneo, deve essere un membro ben inserito nel suo gruppo sociale e nella sua cultura.

In primo luogo il laico impari ad adempiere la missione di Cristo e della Chiesa vivendo anzitutto nella fede il divino

mistero della creazione e della redenzione, mosso dallo Spirito Santo che vivifica il popolo di Dio e che spinge tutti gli uomini ad amare Dio Padre e in lui il mondo e gli uomini. Questa formazione deve essere considerata come fondamento e condizione di qualsiasi fruttuoso apostolato.

Oltre la formazione spirituale, è richiesta una solida preparazione dottrinale e cioè teologica, etica, filosofica, secondo la diversità dell'età, della condizione e delle attitudini. Né si trascuri l'importanza della cultura generale unitamente alla formazione pratica e tecnica. Per coltivare buone relazioni umane ne bisogna favorire i genuini valori umani, anzitutto l'arte del convivere e del cooperare fraternamente di instaurare il dialogo.

Ma poiché la formazione all'apostolato non può consistere nella sola istruzione teorica, il laico, fin dall'inizio della sua formazione, impari gradualmente e prudentemente a vedere tutto, a giudicare e a agire nella luce della fede, a formare e a perfezionare se stesso con gli altri mediante l'azione e ad entrare così attivamente nel servizio della Chiesa. Questa formazione, che dev'essere sempre ulteriormente

perfezionata per la crescente maturazione della persona umana e per l'evolversi dei problemi, richiede una conoscenza sempre più approfondita e un'azione sempre più idonea. Nel soddisfare a tutte le esigenze della formazione si abbia sempre dinanzi l'unità e l'integrità della persona umana, al fine di preservare e accrescere la sua armonia e il suo equilibrio.

In questo modo il laico si inserisce a fondo e fattivamente nella stessa realtà dell'ordine temporale assume la sua parte in maniera efficace in tutte le attività; allo stesso tempo quale membro vivo e testimone della Chiesa, la rende presente ed operante in seno alle cose temporali.

Chi forma all'apostolato

30. La formazione all'apostolato ha inizio con la prima educazione dei fanciulli. In modo speciale vengano iniziati all'apostolato gli adolescenti e i giovani e li si permei di spirito apostolico. La formazione deve essere perfezionata lungo tutta la vita a misura che lo richiedono i nuovi compiti che si assumono. È chiaro dunque che coloro ai quali spetta

l'educazione cristiana sono anche tenuti al dovere della formazione all'apostolato.

È compito dei genitori disporre nella famiglia i loro figli fin dalla fanciullezza a riconoscere l'amore di Dio verso tutti gli uomini. Insegnino loro gradualmente, specialmente con l'esempio, la sollecitudine verso le necessità sia materiali che spirituali del prossimo. Tutta la famiglia dunque, nella sua vita in comune, diventi quasi un tirocinio di apostolato.

È necessario inoltre educare i fanciulli in modo che, oltrepassando i confini della famiglia, aprano il loro animo alla vita delle comunità sia ecclesiali che temporali. Vengano accolti nella locale comunità parrocchiale in maniera tale che acquistino in essa la coscienza d'essere membri vivi e attivi del popolo di Dio.

I sacerdoti poi, nella catechesi e nel ministero della parola, nella direzione delle anime, come negli altri ministeri pastorali, abbiano dinanzi agli occhi la formazione all'apostolato. Anche le scuole, i collegi e gli altri istituti cattolici di educazione devono promuovere nei giovani il senso cattolico e l'azione apostolica. Qualora questa

formazione manchi, o perché i giovani non frequentano tali scuole o per altra causa, la curino con tanto maggiore impegno i genitori, i pastori d'anime e le associazioni.

Gli insegnanti, poi, e gli educatori i quali con la loro vocazione e il loro ufficio esercitano una eccellente forma di apostolato dei laici, siano provveduti della necessaria dottrina e dell'arte pedagogica con cui potranno impartire efficacemente questa formazione.

Parimenti i gruppi e le associazioni di laici che abbiano per scopo l'apostolato in



genere o altre finalità soprannaturali, secondo che il loro fine e la loro possibilità lo comportano, debbono diligentemente e assiduamente favorire la formazione all'apostolato. Essi sono spesso la via ordinaria di un'adeguata formazione all'apostolato. In essi infatti si dà simultaneamente una

formazione dottrinale, spirituale e pratica. I loro membri, riuniti in piccoli gruppi con i compagni e con gli amici, valutano i metodi e i frutti della loro attività apostolica e confrontano con il Vangelo il loro modo di vivere quotidiano.

Tale formazione va organizzata in modo da tener conto di tutto l'apostolato dei laici, che deve essere esercitato non solo tra i gruppi stessi delle associazioni, ma in ogni circostanza per tutta la vita, specialmente professionale e sociale.

Anzi ognuno deve fattivamente prepararsi all'apostolato, cosa che urge maggiormente nell'età adulta. Infatti con il progredire dell'età, l'animo si apre meglio in modo che ciascuno può scoprire più accuratamente i talenti con cui Dio ha arricchito la sua anima, ed esercitare con maggiore efficacia quei carismi che gli sono stati concessi dallo Spirito Santo, a bene dei suoi fratelli.

Adattare la formazione ai diversi tipi di apostolato

31. Le varie forme di apostolato richiedono pure una formazione particolare adeguata.

Itinerario formativo dei laici, 2018

a) Quanto all'apostolato per l'evangelizzazione e la santificazione degli uomini, i laici debbono essere particolarmente formati a stabilire il dialogo con gli altri, credenti o non credenti, per annunciare a tutti il messaggio di Cristo. E poiché nel tempo nostro il materialismo di vario tipo sta diffondendosi largamente dovunque, anche in mezzo ai cattolici, i laici non soltanto imparino con maggior diligenza la dottrina cattolica, specialmente in quei punti nei quali la dottrina stessa viene messa in questione, ma contro ogni forma di materialismo offrano anche la testimonianza di una vita evangelica.

b) Quanto alla trasformazione cristiana dell'ordine temporale, i laici siano istruiti sul vero significato e valore dei beni temporali in se stessi e rispetto a tutte le finalità della persona umana; si esercitino nel retto uso delle cose e dell'organizzazione delle istituzioni, avendo sempre di mira il bene comune secondo i principi della dottrina morale e sociale della Chiesa. Assimilino soprattutto i principi della dottrina sociale e le sue applicazioni, affinché si rendano capaci sia di collaborare, per quanto loro spetta, al progresso

della dottrina stessa, sia di applicarla correttamente ai singoli casi.

c) Poiché le opere di carità e di misericordia offrono una splendida testimonianza di vita cristiana, la formazione apostolica deve portare pure all'esercizio di esse, affinché i fedeli, fin dalla fanciullezza, imparino a immedesimarsi nelle sofferenze dei fratelli e a soccorrerli generosamente quando versano in necessità.

I sussidi

32. I laici consacrati all'apostolato hanno già a disposizione molti sussidi, cioè convegni, congressi, ritiri, esercizi spirituali, incontri frequenti, conferenze, libri, riviste per una più profonda conoscenza della sacra Scrittura e della dottrina cattolica per nutrire la propria vita spirituale, per conoscere le condizioni del mondo e per scoprire e impiegare i metodi apostolici adatti.

I suddetti sussidi di formazione sono in funzione delle svariate forme di apostolato negli ambienti in cui esse vengono esercitate. A questo fine sono pure stati eretti centri

o istituti superiori che hanno già recato ottimi frutti. Questo sacro Concilio si rallegra per simili iniziative già fiorenti in alcune parti e si augura che esse siano promosse pure in altri posti, dove risultassero necessarie.

Si erigano inoltre centri di documentazione e di studio, non solo in campo teologico, ma anche antropologico, psicologico, sociologico, metodologico, per meglio sviluppare le attitudini dei laici, uomini e donne, giovani e adulti, in tutti i campi di apostolato.

ESORTAZIONE FINALE

33. *Il sacro Concilio scongiura perciò nel Signore tutti i laici a rispondere volentieri, con generosità e con slancio alla voce di Cristo, che in quest'ora li invita con maggiore insistenza, e all'impulso dello Spirito Santo. In modo speciale sentano questo appello come rivolto a se stessi i più giovani e l'accolgano con gioia e magnanimità.*

È il Signore stesso infatti che ancora una volta per mezzo di questo santo Sinodo invita tutti i laici ad unirsi sempre più intimamente a lui e, sentendo come proprio tutto ciò che è di lui (cfr. Fil 2,5), si associno alla sua missione salvifica.

È ancora lui che li manda in ogni città e in ogni luogo dove egli sta per venire (cfr. Lc 10,1), affinché gli si offrano come cooperatori nelle varie forme e modi dell'unico apostolato della Chiesa, che deve continuamente adattarsi alle nuove necessità dei tempi, lavorando sempre generosamente nell'opera del Signore, sapendo bene che faticando nel Signore non faticano invano (cfr. 1 Cor15,58).

Tutte e singole le cose stabilite in questo Decreto sono piaciute ai Padri del Sacro Concilio. E Noi, in virtù della potestà Apostolica conferitaci da Cristo, unitamente ai Venerabili Padri, nello Spirito Santo le approviamo, le decretiamo e le stabiliamo; e quanto è stato così sinodalmente deciso, comandiamo che sia promulgato a gloria di Dio.

Roma, presso San Pietro 18 novembre 1965. Io PAOLO Vescovo della Chiesa Cattolica

PAROLA DELLA CONGREGAZIONE:

DELL'AMORE E GLORIA A DIO PADRE,

Esortazione del 21 dicembre del 1961

Tutto ciò che facciamo, dobbiamo fare con perfezione, perché siamo figli di Dio, mediante la creazione, la redenzione e il santo battesimo; perciò, facciamo ogni cosa nel nome del Padre dalla mattina alla sera. Guarda come ogni preghiera inizia e finisce nel nome del Signore.

Dobbiamo lavorare, muoverci e vivere in Dio Padre. La vita eterna è conoscere il Padre (dal libro "Andiamo al Padre", pagina 23).

La nostra Congregazione ha preso come principale devozione l'amore e la gloria a Dio Padre attraverso Gesù Cristo.

I nostri cuori insieme allo Spirito Santo devono gridare al Padre.

Il mondo aveva una conoscenza molto vaga del Padre, così ha mandato il suo amato Figlio in modo che l'umanità attraverso di lui potesse venire a conoscerlo, Gesù è la nostra via e guida. Gesù venne su questa terra e non parlò di nient'altro che il Padre, dal Padre e nel Padre; Non ha mai pronunciato nulla a suo nome, ma tutto ha detto nel nome del Padre.

Questo è ciò che dice Gesù: "La vita eterna consiste nel conoscere Te, Padre mio" per conoscere il Padre è necessario conoscere prima il Figlio, che è la via che chiama Lui stesso; Solo allora raggiungeremo il Padre.

Tutto è diretto al Padre. Vediamo nella Santa Messa come tutto è indirizzato al Padre attraverso Gesù Cristo; Così vediamo nel Santo Vangelo Gesù che dice: "Nessuno può venire a Me, se il Padre che mi ha mandato non lo attira ..." (Gv 6,44).

Tutto ciò che esiste nell'universo viene dal Padre e tutto tornerà al Padre. Dobbiamo seguire Gesù Cristo continuando le sue opere nella devozione al Padre, glorificandolo e lodandolo. *Dobbiamo lavorare affinché tutti seguano Gesù Cristo e affinché tutti siano salvati.*

Gesù Cristo è il nostro fratello maggiore e noi siamo tutti figli del Padre eterno!

Sua Santità, Papa Pio XII ha promosso la devozione a Dio Padre per farlo conoscere.

Il Cardinale Montini, quando andò a Milano, ordinò la Missione con 1000 sacerdoti per far conoscere il Padre; Gli ho mandato il libro intitolato "Andiamo al Padre", raccomandandogli di parlare e far conoscere il Padre, perché è giunto il momento che sia conosciuto.

Gesù Cristo, la seconda Persona della Santissima Trinità, fu il primo ad avere la missione di far conoscere il Padre, era l'ambasciatore della conoscenza del Padre.

Gesù disse alla Samaritana: "Verrà il tempo in cui il Padre sarà adorato in spirito e verità" (Gv 4, 23).

Dobbiamo avere conoscenza di tutte queste verità per insegnarle agli altri, perché dobbiamo conoscere la nostra origine, cioè da dove veniamo e dove dovremmo ritornare. Dobbiamo conoscere l'origine della nostra religione, che è il Padre stesso.

Tutte le nostre preghiere, devozioni e lodi devono glorificare il Padre per mezzo di Gesù Cristo, perché non possiamo fare nulla se non siamo uniti a Lui. Quando parli ai bambini e ai malati, insegna loro a iniziare tutto nel nome del Padre.



**DOMANDE PER LA
CONDIVISIONE**

② ***Crediamo di avere la formazione necessaria per portare a termine la nostra missione evangelizzatrice? Ci preoccupiamo di ricevere una formazione permanente?*** _____

② ***Vedo la differenza tra "fare apostolato" ed essere un apostolo? Alla luce della chiamata all'apostolato secolare, come posso rendere questo mondo più cristiano attraverso le attività quotidiane?*** _____

🌀 ... facciamo tutto nel nome del Padre dalla mattina alla sera, dice Maria Petković, quali azioni compiresti per far conoscere l'amore del Padre? _____

SECONDO MOMENTO DELLA RIUNIONE:

L'animatore consegna gli elementi di valutazione per gli incontri dell'anno, è necessario concedere un tempo adeguato affinché ciascuno possa svolgere con sincerità e senso di responsabilità la valutazione, sempre con l'intenzione di migliorarli nel prossimo anno. Poi è condiviso in plenaria, il coordinatore scrive tutto e dopo invia alla persona responsabile a livello nazionale e dopo la invia al governo generale.

**Si suggerisce che oggi
alla fine della
giornata ci sia
una breve
adorazione al
Santissimo
Sacramento in
silenzio e si
conclude con
la preghiera
giubilare**





VALUTAZIONE

*Del
cammino formativo dei
laici, 2018.*

1. *Secondo lei, l'obiettivo proposto per il percorso formativo dei laici delle CFM è stato raggiunto?*

Sì

No

Perché?

2. *Quali difficoltà hai dovuto superare per partecipare agli incontri di Formazione permanente?*



PREGHIERA DEI LAICI

*Ti lodiamo **Padre** di Bontà e Misericordia, Signore del cielo e della terra, per il tuo Figlio Gesù Cristo e il tuo Santo Spirito, ci chiama, consacra e invia ad essere laici missionari della tua misericordia.*

In occasione del centenario della Congregazione Figlie della Misericordia del TOR di San Francesco, con il potere trasformante del tuo Santo Spirito, donaci la grazia della penitenza e della conversione.

Rendici persone di fede, speranza e carità, umili costruttori di fraternità, servi allegri dell'umanità, verità e giustizia nella società.

*Uniti per la gloria di Dio, con la beata Maria di Gesù Crocifisso Petković e San Francesco d'Assisi,
venga a noi il tuo Regno, Signore
venga a noi il tuo regno d'amore,
venga a noi il tuo regno di pace e bene.
Amen.*

Laici – CROAZIA



“Il laico, infatti, oltre a conoscere bene il mondo contemporaneo, deve essere un membro ben inserito nel suo gruppo sociale e nella sua cultura”. (APOSTOLICAM ACTUOSITATEM, N° 29)